

Delib.G.R. 19 febbraio 2008, n. 175 ⁽¹⁾.

Bollenti Spiriti - Programma interventi 2008/2009 - Documento d'indirizzo in materia di politiche giovanili.

(1) Pubblicata nel B.U. Puglia 7 marzo 2008, n. 38.

L'Assessore alla Trasparenza e alla Cittadinanza Attiva, sulla base dell'istruttoria espletata dal funzionario istruttore e confermata dal Dirigente del Settore Politiche Giovanili e Sport, riferisce quanto segue:

Con la *Delib.G.R. 22 novembre 2005, n. 1693* la Giunta Regionale ha approvato il Documento di indirizzo in materia di politiche giovanili "Bollenti Spiriti" con l'obiettivo di puntare:

- al recupero di quelle misure finanziarie già presenti e non ancora completamente utilizzate nell'ambito degli Assi del POR 2000-2006 (I Risorse naturali - II Risorse culturali - III Risorse umane - IV Sistemi locali di sviluppo - V Città, enti locali e qualità della vita - VI Reti e nodi di servizi) gestendole in funzione dell'attrezzamento di un nuovo insieme di azioni da inserire nel nuovo QCSPuglia 2007-2013;

- alla definizione di un insieme di azioni progettuali e tecniche sulle Risorse ed Opportunità Giovanili da inserire nel quadro della nuova programmazione regionale di ambito comunitario ancora in fase di ridefinizione.

Con *Delib.G.R. 7 marzo 2006, n. 229* la Giunta Regionale pugliese ha successivamente approvato il bando per la selezione di "Progetti di riqualificazione urbana con particolare riferimento agli interventi di rivitalizzazione economica e sociale rivolti alle fasce giovanili della popolazione".

Quanto sopra con l'obiettivo di riqualificare luoghi abbandonati per creare spazi, i "Laboratori urbani", in risposta ai bisogni giovanili di aggregazione, sviluppo di competenze, espressione creativa ed artistica.

Allo scopo sono stati utilizzati, a seguito di sottoscrizione di Accordo di Programma Quadro con Ministero delle Finanze e Presidenza del Consiglio dei Ministri-Ministro per le Politiche Giovanili, i fondi per le azioni di riqualificazione urbana della *Delibera CIPE n. 35/2005*, con cui si stanno finanziando 72 progetti di recupero, rifunzionalizzazione e gestione di 148 immobili dismessi di proprietà comunale: edifici scolastici in disuso, palazzi storici abbandonati, ex monasteri, vecchi mattatoi e caserme abbandonate diventeranno i Laboratori del Programma Regionale di Politiche Giovanili Bollenti Spiriti.

A tal proposito è utile sottolineare la coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per la programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013, proposte dalla Commissione europea e adottate dal Consiglio dell'Unione Europea con *decisione del 6 ottobre 2006*, con la strategia di Lisbona e il PICO in un quadro di strategia e obiettivi nazionali e regionali pienamente coerenti e rispondenti alle strategie ed agli obiettivi generali fissati a livello di normativa e programmazione

comunitaria, che adotta indirizzi che mettono in risalto il contributo delle città e dei sistemi urbani nel sostenere dinamiche di sviluppo qualificate ed equilibrate e che parte dal presupposto che nell'esperienza europea le città rappresentano uno dei principali propellenti dello sviluppo economico, dell'innovazione produttiva, sociale e culturale al punto da assurgere a priorità nelle politiche dello sviluppo.

Contestualmente, con Det. 17 marzo 2006, n. 142 del Settore Formazione Professionale, si è dato vita al finanziamento di percorsi di specializzazione post lauream "Contratto Etico Giovanile".

Il relativo "Avviso pubblico" prevedeva presentazione di istanze per borse di studio cofinanziate dal FSE, dallo Stato e dalla Regione Puglia - POR Puglia, Complemento di Programmazione - Asse III, misura 3.7 "Formazione Superiore", Azione d/1) "Borse di studio di specializzazione e perfezionamento post-laurea ed attività formative elevate" - Avviso n. 5/2006.

Con questo bando innovativo l'Amministrazione regionale ha inteso intervenire a sostegno dei giovani, valorizzandone le capacità e le potenzialità creative, professionali ed occupazionali con la finalità generale di sostenere finanziariamente e tecnicamente la mobilità giovanile, quale importante strumento di crescita e conoscenza, mirata al rientro in regione.

L'obiettivo perseguito è la sottoscrizione di Contratti Etici Giovanili tra le giovani generazioni e le istituzioni, attraverso i quali assumere impegni reciproci sui percorsi di qualificazione professionale dei giovani laureati, costruendo al tempo stesso un dialogo permanente fatto di verifiche degli stati di avanzamento, di nuove forme di partecipazione, di condivisione degli obiettivi, di sperimentazione di nuove innovazioni di processo.

Quanto sopra nella convinzione che i giovani pugliesi siano una risorsa e un investimento per il futuro. Con il Contratto Etico Giovanile la Regione Puglia si è assunta la responsabilità politica e l'impegno istituzionale di moltiplicare le opportunità e le possibilità di vita dei suoi giovani. Per questo si interverrà per neutralizzare le disuguaglianze sociali derivanti da diversa estrazione culturale o sociale e da differenze di reddito.

La Regione Puglia assume fra le sue priorità la promozione della presenza e del ruolo dei giovani nella società, nell'economia e nella vita culturale, valorizzandone le capacità professionali e creative; assume inoltre l'impegno di promuovere l'integrazione tra Università, sistema della ricerca e politiche dello sviluppo al fine di rendere competitivo il sistema produttivo pugliese attraverso la creazione di servizi di ricerca industriale e di sostegno allo sviluppo dell'internazionalizzazione delle imprese, soprattutto con l'individuazione di nuovi modelli di condivisione della conoscenza.

A due anni di distanza, quindi, dal citato documento di indirizzo "Bollenti Spiriti", consapevoli di quanto maturato con l'esperienza delle azioni sopra descritte, è opportuno procedere alla rielaborazione delle linee di intervento e di indirizzo in materia di politiche giovanili.

Pertanto, la scelta di definire un nuovo documento costruito nella forma di un Documento di indirizzo politico-finanziario in materia di politiche giovanili, esprime la volontà, sulla base della esperienza maturata, di sviluppare un organico piano di azioni strategiche e integrate volte a valorizzare il potenziale giovanile locale indicando le azioni di lavoro, anche in relazione al DSR 2007-2013.

L'ambizione è quindi quella di cogliere l'opportunità del nuovo QCS e del ciclo di programmazione europea inerente il 2007-2013, costruendo un vero e proprio insieme di azioni strategiche in materia di politiche giovanili.

La struttura del Documento "Bollenti Spiriti - Programma di interventi 2008/2009" che si propone in questa sede, rappresenta quindi un contributo strutturato e progettuale per la realizzazione delle fasi indicate e presuppone la condivisione della scelta strategica di fondo da parte del Governo Regionale Pugliese che è chiamato ad esprimersi in merito mediante l'adozione di successivi atti esecutivi.

Inoltre, il documento in argomento definisce gli obiettivi specifici dell'Accordo di Programma Quadro in via di sottoscrizione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministro per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, così come previsto dalla Intesa, stipulata in data 14 giugno 2007, sulla ripartizione del Fondo nazionale per le politiche giovanili di cui all'*art. 19, comma 2, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 4 agosto 2006, n. 248*, ed all'*art. 1, comma 1290, della legge 27 dicembre 2006, n. 296* relativamente alla quota parte a livello regionale e locale.

Si propone, infine, di approvare il Documento "Bollenti Spiriti - Programma di interventi 2008/2009", allegato alla presente Deliberazione e della quale forma parte integrante e sostanziale.

Copertura finanziaria ai sensi della *L.R. n. 28/2001* e successive modificazioni e integrazioni

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'*art. 4, comma 4 lett. d) della L.R. n. 7/1997*.

L'Assessore alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva, prof. Guglielmo Minervini, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

La Giunta

- Udita la relazione dell'Assessore alla Trasparenza e alla Cittadinanza Attiva;
- Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore e dal Dirigente del Settore Politiche Giovanili e Sport;
- A voti unanimi espressi ai sensi di legge;

Delibera

-
-
- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;

- di approvare il Documento "Bollenti Spiriti Programma di interventi 2008/2009", allegato alla presente Deliberazione e della quale forma parte integrante e sostanziale;
 - di incaricare a Segreteria della Giunta di inviare copia del presente atto agli Uffici del Bollettino per la sua pubblicazione nel B.U.R.P., ai sensi dell'*art. 6, L.R. n. 13/1994*;
 - di dare mandato al Dirigente del Settore Politiche Giovanili e Sport di provvedere agli adempimenti derivanti dal presente provvedimento;
 - di dare atto che il presente provvedimento è esecutivo.
 - di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito ufficiale www.regione.puglia.it.
-
-

Allegato

Programma di interventi 2008/2009

Bollenti Spiriti

1. Premesse e contesto dell'iniziativa

Bollenti Spiriti: dopo oltre due anni di lavoro è il momento di valutare quanto realizzato e rilanciare. Occorre rafforzare gli elementi di innovatività, facendo tesoro dell'esperienza maturata. Bisogna completare il quadro delle iniziative in favore dei giovani, cogliendo le opportunità offerte dalla nuova programmazione europea 2007/2013.

Cosa c'è di nuovo in Bollenti Spiriti

Per la prima volta le politiche della Regione si rivolgono ai giovani in quanto tali e non solo in quanto studenti, disoccupati, soggetti da proteggere o categoria a rischio.

Per la prima volta tutti gli interventi regionali per i giovani sono accorpati in un unico programma, per coordinare gli sforzi realizzati in diversi campi e da diversi assessorati regionali. Non tanti singoli progetti, scollegati tra loro e di breve respiro, ma un disegno coerente per realizzare un grande obiettivo: fare delle giovani generazioni il vero motore della rinascita sociale, economica e culturale della nostra regione.

Cosa è stato fatto, cosa si può fare

Ad oggi Bollenti Spiriti - con una spesa complessiva di oltre 100 milioni di Euro in 2 anni - rappresenta il più importante investimento economico mai realizzato da una regione italiana in favore delle giovani generazioni.

Le borse di contratto etico giovanile costituiscono una opportunità storica per il rafforzamento del capitale di conoscenza dei giovani pugliesi attraverso percorsi formali di apprendimento ad alta specializzazione.

I laboratori urbani rappresentano una poderosa infrastruttura materiale - un "hardware" - al servizio della creatività giovanile.

Bollenti Spiriti, quindi, è un dispositivo che produce attivazione dei giovani: non li "sistema" ma li incoraggia. Puntare sui giovani come risorsa non significa dimenticare i loro problemi ma immaginare che i giovani stessi possano contribuire a trovare (o quantomeno a cercare) una soluzione.

Purché decidano di attivarsi. E di farlo qui, in Puglia.

Seguendo le indicazioni programmatiche contenute nella delibera istitutiva di Bollenti Spiriti (Documento di indirizzo in materia di Politiche Giovanili n. 1693 del 22.11.2005), il programma va completato con nuovi interventi per promuovere la creatività, l'attivazione e lo spirito di intrapresa dei giovani pugliesi e metterla a valore come risorsa per lo sviluppo di una Puglia migliore.

2. Le condizioni per l'attivazione giovanile

Di seguito si riporta un estratto delle conclusioni della ricerca "Cosa Bolle in Pentola" finanziata dall'Assessorato alla Trasparenza ed alla Cittadinanza Attiva - Regione Puglia e realizzata dal Dipartimento di Scienze storiche e Sociali dell'Università degli studi di Bari, orientata a ricostruire le condizioni che portano all'attivazione giovanile in Puglia.

Tra le esperienze di successo dei giovani pugliesi, possiamo ben dire di aver incontrato una realtà in grande fermento con persone di eccezionali qualità, che faticosamente sono riuscite ad emergere in un contesto, che come vedremo, non offre un particolare sostegno. Siamo andati a caccia di successi e ne abbiamo trovati tanti, certamente ce ne sono molti altri che meriterebbero di essere analizzati, ma il lavoro di ricognizione non può certo ritenersi concluso con questa prima esplorazione. Questo taglio della ricerca ha lasciato fuori la maggior parte della popolazione giovanile, quella in condizioni di disagio, o che consuma la propria vita nell'indifferenza e nell'assenza di un progetto per il futuro.

Sappiamo che questa parte di popolazione è quella che è necessario attivare, ma proprio per questo capire cosa ha aiutato chi ce l'ha fatta può darci delle indicazioni per coloro che sono spersi di fronte al loro futuro.

Ciò che abbiamo trovato non rappresenta una novità, ma ci dà delle conferme essenziali sugli snodi sui quali agire per aumentare le opportunità di tutti.

Chi sono i giovani che riescono a trovare le strade per la loro realizzazione?

Sono coloro che hanno riconosciuto le loro aspirazioni, le hanno perseguite attraverso un progetto e che hanno saputo trovare le competenze per realizzarlo.

In tutti i contesti è emerso prepotentemente il fondamento motivazionale, la passione con cui si è perseguito un determinato obiettivo. Il punto è allora come nasce questa motivazione e quali strade trova per svilupparsi e per concretizzarsi.

1. La formazione e le agenzie di socializzazione

Il ruolo delle agenzie di socializzazione è nel bene e nel male di fondamentale importanza:

1) la famiglia ha un ruolo ambivalente: offre un sostegno affettivo e relazionale, nonché materiale, che consente di affrontare e resistere alle avversità. Non sempre le scelte dei figli vengono condivise o perfino comprese, ma al di là di questo la presenza alle proprie spalle di un contesto capace di sostenere i figli nel loro percorso di crescita costituisce una risorsa fondamentale. Anche quando le scelte immediate non vengono condivise, alcuni valori di fondo legati alla relazionalità, alla fiducia in sé ed alla perseveranza trovano nella famiglia il principale luogo di formazione.

Talvolta, però, la famiglia fa da freno alle iniziative, non condivide lo spirito innovativo che le anima o non condivide le scelte dei propri figli. L'attrito che si crea non è solo originato da una disparità di aspettative e di valutazioni rispetto alle prospettive, esso nasce da una condizione che potremmo dire più strutturale. Questa ricerca ha confermato ciò che sappiamo già da altre ricerche: la famiglia costituisce nel panorama italiano un sostegno fondamentale, affettivo e materiale, per i giovani, i quali possono così accettare condizioni economiche inimmaginabili se dovessero contare solo sulle proprie forze, non potendo certo contare sui servizi del welfare italiano. In altri termini le famiglie garantiscono un sostegno, che si può configurare anche nel semplice prolungamento, fino ad età un tempo impensabili, della permanenza nella mura domestiche permettendo in tal modo al giovane adulto di continuare la formazione, o cercare attività soddisfacenti o di accumulare capitale di base. Esse sono, quindi, un pilastro essenziale, che copre le profonde assenze del nostro welfare in termini di garanzia del reddito, accesso al lavoro, indipendenza abitativa. Questa pervasività della famiglia come fonte di sostegno può, però, contrastare con le spinte, peraltro presenti, verso percorsi di vita e di lavoro che appaiono non comprensibili perché diversi da quelli tradizionali. Il mondo che si presenta ai giovani è profondamente diverso da quello in cui hanno vissuto i loro genitori: globalizzazione, assenza di sicurezze, maggiore libertà sul piano delle relazioni e delle forme di convivenza, sono tutti elementi che vanno affrontati con delle lenti che non possono essere quelle del passato. Non sempre le famiglie possono garantire tali lenti ed allora possono diventare un ostacolo nella costruzione progettuale del percorso di vita dei loro figli e l'impossibilità di progettare strategie di vita che consentano l'autonomia rende tale situazione conflittuale e frenante per le nuove generazioni.

2) La produzione valoriale trova una seconda agenzia particolarmente importante, in quest'area alla famiglia si congiunge, infatti, in un circolo virtuoso la presenza di strutture associative. La partecipazione ad attività associative sia di tipo religioso, che sportivo, che politico o più in generale ricreativo, segna significativamente i nostri giovani. Consente loro un processo formativo più organico, rafforza o in alcuni casi contribuisce a creare il complesso valoriale che li muove, fornisce una rete di relazioni che si mantengono nel tempo assicurando un capitale sociale altrimenti assente. Un ruolo di particolare rilevanza hanno le associazioni cattoliche che seguono interamente il percorso di socializzazione e spesso assicurano una rete decisiva per lo sviluppo delle iniziative

imprenditoriali. Ciò è dovuto al ruolo ancora preponderante della Chiesa, che riesce a mantenere, nelle sue varie dimensioni (soprattutto quelle più laiche: scout, azione cattolica, ecc.), un peso importante nei processi formativi. Ma, anche le associazioni sportive riescono a strutturare consistentemente le personalità dei giovani che ad esse si avvicinano. Poi ci sono associazioni di volontariato, associazioni politiche, ecc. Tutte a prescindere dagli orientamenti specifici sono un atout fondamentale. In altri termini è l'associazionismo in sé, con ciò che esso significa (cooperazione/collaborazione per fini comuni, regole, relazionalità, esperienza e messa alla prova delle proprie capacità) a dare un sostegno alla formazione dei giovani. Non dobbiamo, comunque, sottovalutare il fatto che ci troviamo probabilmente di fronte ad una relazione legata alla propensione delle strutture familiari con buone capacità di socializzazione (non dimentichiamo che stiamo parlando di esperienze "di successo") a spingere i propri componenti verso forme più strutturate di socialità. In altri termini spesso alla base della scelta associativa c'è già un nucleo familiare che funziona. A maggior ragione quando questo non c'è esse potrebbero sostituirlo in alcune funzioni.

3) Non sempre le famiglie colgono le aspirazioni dei propri figli, e spesso i giovani stessi sono incerti e incapaci di guardare nelle loro aspirazioni e nei percorsi necessari a realizzarle. Qui un ruolo decisivo lo svolgono le istituzioni formali, anzi, più che le istituzioni formali le persone, i docenti che all'interno di queste istituzioni riescono a stimolare nei ragazzi curiosità e capacità. Il percorso di studi formali, quasi mai viene riconosciuto nelle competenze strumentali che esso ha offerto. Ma viene considerato rilevante per i docenti che si sono incontrati, per l'attività che vi si svolgeva, per i rapporti con i colleghi, per chi si è incontrato.

La presenza di quello che possiamo definire un tutor è indispensabile per offrire ai giovani un orientamento a partire dalle loro potenzialità e dalle loro aspirazioni. È forse il momento più difficile nel quale quasi tutti sono soli, a meno di non avere la fortuna di incontrare un maestro.

L'orientamento considera non solo il presente (le competenze, le capacità del soggetto), non solo il futuro (le aspirazioni ed i desideri), ma soprattutto le potenzialità, le capacità inespresse le possibilità, in modo da poter progettare il futuro a partire dalla valorizzazione di ciò che si è e di ciò che si può fare. Saper vedere questo è ciò che rende così significative alcune figure di professori o anche di mentori sul luogo di lavoro. La produzione di riflessività è la dimensione essenziale di questo intervento: i giovani vengono aiutati a conoscersi, a indagare su se stessi e a misurarsi con la realizzazione delle aspirazioni. Conoscenza di se stessi e rapporto con la realtà, non per accettarla così com'è, ma per capire cosa fare e cercare le risorse per farlo, è una componente essenziale della crescita di esperienze significative.

In alcuni casi abbiamo riscontrato come questo lavoro (in misura più ridotta rispetto a quanto possa fare un tutor) è stato sviluppato anche da strutture informative ed in particolare da alcuni centri di informagiovani che hanno assunto il rapporto conoscenza di sé, aspirazioni e competenze presenti e potenziali, come asse del loro intervento informativo. L'orientamento motivazionale si costruisce attraverso queste esperienze che sono, va sottolineato, esperienze di contesto, che certamente fanno i conti con la dimensione individuale, ma appartengono alla dimensione interazionale di costruzione del sé, e come vedremo successivamente su questo si può agire sul piano della struttura sociale attraverso politiche adeguate.

Se, da una parte, l'aspetto motivazionale e di conoscenza di sé è una componente essenziale del processo formativo, dall'altra vi sono le competenze strumentali di ordine generale e di ordine specifico.

La scuola e l'università sono il luogo principale, ma non unico, per tale formazione. Ad esse si aggiungono momenti formativi più informali, che, però, hanno dimostrato di avere una grande significatività.

Per quanto concerne il primo aspetto la scuola e l'università forniscono competenze strumentali, ma spesso non specialistiche. In altri termini danno gli strumenti di base dell'apprendimento, ma solo in misura limitata delle conoscenze direttamente utilizzabili per il lavoro.

La scuola e l'università sono, però, anche luoghi dove il processo formativo può prendere strade più innovative. I progetti che abbiamo analizzato di peer education, di collaborazione con le scuole europee, di mobilità internazionale giovanile, mostrano come una parte essenziale del percorso formativo sia costituito dalla molteplicità delle esperienze. I progetti però devono essere "seri" come un intervistato ha affermato "i ragazzi se ne accorgono se il progetto non è valido e se ne vanno...".

Ciò che ha reso importanti i progetti che abbiamo esaminato è stato il loro rispondere alle aspettative che avevano costruito, ma anche questo non è realizzabile senza una forte motivazione in coloro che attuano la progettazione.

Una delle esperienze principali di meta livello che si produce nelle agenzie formative è quella della mobilità. Non si acquisiscono direttamente competenze strumentali, ma si impara ad interagire in un'altra lingua, a relazionarsi con ambienti diversi e a mettersi in gioco senza avere posizioni precostituite e questo costituisce uno stimolo importantissimo per la propria formazione. Altrettanto importante è lo scambio ovvero la possibilità di ricevere altri giovani. I programmi con cui questo si realizza sono normalmente quelli comunitari, e le esperienze che abbiamo analizzato hanno mostrato una grande capacità di progettare interventi in questo quadro. Ma, va sottolineato, insieme alla competenza tecnica necessaria per la progettazione, i progetti formativi mostrano la loro forza nelle motivazioni di chi li propone.

Queste esperienze sono poche, sono tante? Sono poche se pensiamo alla grande platea di giovani che potenzialmente dovrebbero usufruirne, ma non lo sono se si considera la partecipazione relativamente scarsa a queste iniziative, non c'è una corsa competitiva verso i posti disponibili. Non sembra vi sia una generalizzata spinta ad usufruire di percorsi di mobilità, e certamente, a parte le poche esperienze che abbiamo incontrato, vi è stata una generale latitanza, soprattutto da parte delle istituzioni locali rispetto a tale questione.

La mobilità ha, peraltro, un effetto di più lungo periodo nella percezione del territorio e dei rapporti spaziali, ma su questo torneremo in seguito.

Anche sotto il profilo delle competenze incontriamo molti problemi. Abbiamo visto che raramente all'istruzione formale viene riconosciuta tale capacità, Peraltro i dati che abbiamo intorno alle iscrizioni universitarie ed agli sbocchi post-laurea evidenziano come manchi un rapporto tra il percorso formativo e le scelte ovvero le possibilità occupazionali, segno di una difficoltà di lettura della realtà territoriale da parte delle istituzioni formative da una parte e di una difficoltà di orientamento e scelta da parte dei giovani.

Se nelle attività di estrema qualificazione scientifica il peso dell'istruzione universitaria è preponderante, nelle mille attività che i giovani intraprendono l'istruzione formale svolge un ruolo apparentemente secondario. Anche gli innumerevoli corsi che arricchiscono i curricula di questi giovani molto spesso consegnano un titolo ed una conoscenza che non ha una spendibilità

immediata, anche se offrono un prodotto tutt'altro che secondario costituito da relazioni e conoscenze. Ed allora come si acquisiscono le competenze necessarie?

Le strade sono due. O si avvia un percorso di qualità attraverso la ricerca di corsi adeguati anche all'estero, oppure ci si affida alla capacità quasi artigianale di "rubare" competenze da chi ne ha di più in una sorta di affiancamento che ricorda, pur non avendone le caratteristiche formali, l'apprendistato. Ma questo vale per coloro che intraprendono una strada consapevole di progettazione del proprio futuro, e che, però, lamentano non solo l'assenza di questi momenti formativi, ma soprattutto l'assenza di un contesto adeguato professionalmente. È una situazione che si ripete in modo trasversale nei diversi campi e che spinge i nostri attori a cercare di costruire collaborazioni fidate, ma che spesso li spinge, anche, lontano dalla regione. Questo tipo di formazione è intrinsecamente legata al fare: l'apprendimento si ottiene attraverso la pratica, che molto spesso è ciò che manca nei processi di apprendimento formale.

Sia nella ricerca di specializzazioni elevate che nei percorsi di apprendistato ciò che si cerca è una competenza vera e specifica e non semplicemente un titolo, ed quello che il sistema di istruzione formale, ma anche le molte agenzie formative, non riesce in Puglia a dare, generando un esodo consistente anche ai soli fini formativi.

La formazione spesso procede in modo autodidattico e si fonde con un altro aspetto dei processi formativi che è utile sottolineare.

4) ⁽²⁾I giovani mescolano tempo libero, apprendimento e lavoro senza soluzione di continuità, sono la generazione del tempo libero, del tempo dedicato al loisir e alle attività ludico-creative.

Nella generazione fordista dei padri e dei nonni di questi giovani la separazione tra il tempo del lavoro (scuola, apprendimento o lavoro) ed il tempo libero era netta, nella generazione attuale i confini sono molto più sfumati. Certo per molti, forse la maggioranza, il tempo libero è solo consumo, ma per molti altri il tempo libero è il tempo della creatività, è il momento in cui si sviluppano i propri talenti. Allora le attività che si sviluppano come divertimento spesso sfumano gradualmente in apprendimento e in attività lavorativa. Non sempre è facile distinguere tra i due momenti anche perché le attività lavorative che si sviluppano nella sfera del loisir solo con lentezza riescono ad assicurare una vera autonomia economica. In ogni caso ciò che inizia come un divertimento spesso diviene un impegno professionale. D'altra parte come ha affermato uno dei nostri intervistati "se sei bravo e lavori intensamente puoi farcela ad arrivare secondo, ma per essere primo ti devi anche divertire". Questa lettura ludica della professione, che sembra molto lontana dallo spirito weberiano per cui il beruf sembrava essere quasi una condanna, non è certo ignota alle professioni creative ed in generate a quelle intellettuali, ma come ci ha fatto notare Richard Florida, e ne abbiamo trovato una conferma anche tra i nostri intervistati, si sta diffondendo ed espandendo in una dimensione molto più ampia diventando in qualche misura il paradigma del nuovo lavoro. È questa dimensione, che lega quasi indissolubilmente il lavoro alla vita, che rende possibili condizioni di lavoro altrimenti difficili da accettare (scarse retribuzioni, incertezza sul futuro, un ambiente parsimonioso di riconoscimenti) e che fornisce la spinta per lo svolgimento delle diverse attività. Certo si può obiettare che è qualcosa che riguarda un numero relativamente ridotto di giovani. Se questo è ancora vero in termini assoluti, i cambiamenti strutturali che stanno avendo luogo (consolidamento di un economia di servizi fondata sulla conoscenza e crescita dei livelli di istruzione) ci consentono di ipotizzare una progressiva crescita di questo segmento di popolazione.

2. Il lavoro

I casi che noi abbiamo analizzato soffrono di bias legati alla preferenza accordata al successo, ma possono offrire uno squarcio interessante su ciò che può essere l'orizzonte lavorativo. Gran parte delle esperienze che abbiamo analizzato sono esperienze di autoimprenditorialità con alcune caratteristiche di fondo: l'essere fondate sulla conoscenza, l'essere fortemente legate al territorio, e l'essere prevalentemente di piccole o piccolissime dimensioni.

1) L'economia della conoscenza e della creatività, che molti guardano come l'unica possibilità per le economie sviluppate di fronteggiare il declino, sembra - sempre considerando che non stiamo parlando di un campione rappresentativo - essere la strada che i nostri giovani hanno seguito per la loro affermazione. È una strada che riserva non poche sorprese. Tra le esperienze che abbiamo analizzato solo alcune attività imprenditoriali sono trasmesse in via ereditaria, e si tratta delle imprese più tradizionali, le altre sono attività che si fondano su un bassissimo impiego di capitale ed hanno un carattere fortemente innovativo. I nostri intervistati non hanno, infatti, a disposizione capitali economici, non hanno risorse di credito, ed anche le loro famiglie mancano spesso di grandi capacità economiche. Qual'è l'unica risorsa che hanno? Sono loro stessi, la loro conoscenza e la loro creatività. Qui ci troviamo di fronte al ribaltamento del paradigma classico dell'imprenditore. Non si cercano capitali economici da investire e far fruttare, ma si mettono in gioco idee e capacità attraverso l'impiego del proprio lavoro con una forma intensiva di autosfruttamento. Il racconto che abbiamo trovato è sempre lo stesso. I primi anni (e spesso anche quelli successivi) sono anni di lavoro intensissimo, in cui si rinuncia quasi o del tutto a qualsiasi forma di reddito (si lavora gratuitamente), perché tutto ciò che viene ricavato viene reinvestito nell'impresa. Si nota qui l'importanza decisiva della famiglia. È, infatti, possibile questo completo reinvestimento perché si è sostenuti almeno nelle minime esigenze esistenziali, e perché c'è stato un profondo addestramento a principi potremmo dire quasi calvinisti. Dunque, se da una parte, il lavoro si confonde con il loisir, dall'altra verso di esso si torna a quello spirito weberiano che sembrava essere messo da parte: c'è un'inflessa attività lavorativa che poco concede alla utilizzazione dei ricavi per altro che non sia il reinvestimento nell'attività. E l'unico tipo di attività dove ciò è possibile è quello si fonda sul capitale umano e sulle sue potenzialità (conoscenza, creatività ed innovazione).

Questi giovani creano reti pressoché dal nulla, trovano interlocutori spesso al di fuori del proprio territorio, infatti una delle condizioni essenziali per il loro successo è che si occupino di cose di cui altri non si occupano e che siano fuori dai circuiti tradizionali.

2) Appare chiaro, allora, che essi riversano sul territorio una quantità di risorse ben superiori a quelle che ricevono. Sul territorio vi è un investimento di conoscenza ed anche economico nel momento in cui tutto ciò che si ricava viene reinvestito nell'attività ed attraverso questa si riesce a dare lavoro ad altri giovani.

Il territorio non riceve solo questa grande dose di innovatività, ma potremmo dire che spesso è centrale nell'intelligenza cognitiva dei nostri giovani, costituisce esso stesso oggetto ed interesse del loro intervento. Peraltro un'economia della creatività è di vitale importanza in una regione a vocazione turistico-culturale come la Puglia.

3) Le attività, le imprese, che i nostri intervistati hanno avviato sono molto spesso di piccolissime dimensioni ed è inevitabile vista la scarsità di risorse che essi hanno a disposizione. Se ciò nella fase di start up è quasi fisiologico, diviene un ostacolo importante nella fase di crescita, quando è necessario aumentare le dimensioni se si vuole continuare il processo di sviluppo. A rendere ancor più incisiva questa difficoltà è il deserto in cui esse spesso agiscono, che rende oltremodo improbabili collaborazioni e sinergie con altri partner.

3. Le risorse e gli ostacoli

1) Risorse

Oltre al proprio capitale umano che si costruisce nel modo che abbiamo visto, quali sono le risorse che i nostri attori utilizzano?

Le risorse economiche provengono dalle reti primarie: talvolta la famiglia o gli amici più stretti, o più spesso il proprio lavoro. Per avviare attività economiche di qualsiasi dimensione, per trasformare le attività del tempo libero in attività imprenditoriali, le risorse economiche, talvolta anche di relativamente scarsa entità non sono facilmente accessibili, e questo condiziona in varia misura gli investimenti nelle attrezzature con cui poter lavorare.

Certamente, si potrebbe anche affermare che in questo modo si attua una selezione "dura" di coloro che hanno le qualità per sviluppare una certa iniziativa. Ma si può anche pensare che sia un tale ostacolo iniziale da rendere qualsiasi competizione ineguale. Non è casuale che le esperienze propriamente imprenditoriali siano di tipo familiare, ovvero consistano nel passaggio di consegne ad una generazione più giovane che si è formata e preparata in luoghi di eccellenza, mentre le altre si muovono sul filo dell'autoimprenditorialità. Il punto che molti dei nostri intervistati hanno sollevato è la possibilità di accedere ad impianti ed attrezzature necessarie per lo sviluppo delle loro attività (in particolar modo per le attività creative) e/o a canali di credito più disponibili.

Vi sono, poi, risorse di tipo più generale, in particolar modo il territorio. Nel senso comune il territorio inteso come insieme di fattori culturali e strutturali è considerato fondamentalmente un ostacolo. Mancano i servizi, l'ambiente spesso è ostile, i rapporti con altri soggetti estremamente difficili. Eppure per i nostri intervistati il territorio si è rivelato una risorsa ineguagliabile. Molti di essi, infatti, hanno scelto di restare o tornare in Puglia per il grande legame con la loro terra. Come possiamo spiegare questo apparente paradosso? Senza voler nascondere i problemi posti dalle carenze infrastrutturali, e su cui torneremo in seguito, sembrerebbe, quasi, che il problema principale sia la prospettiva con cui si guarda al proprio territorio.

I nostri intervistati, oltre a manifestare una forte affettività, un amore per il territorio, hanno deciso di considerarlo una risorsa e non un ostacolo. Ciò si è realizzato in molti modi diversi.

Da una parte considerando una risorsa sia individuale che collettiva i beni ambientali che esso ha, da un'altra facendo divenire la scarsità un bene, ovvero andando ad occupare delle nicchie vuote, che altrove non sarebbero state occupabili. Tutto questo sempre superando la dimensione locale. Lo sguardo dei nostri attori è uno sguardo lungo, si misura con uno spazio dentro in quale si intrecciano la dimensione locale, quella nazionale e quella internazionale, in un intreccio spesso virtuoso. La compressione delle distanze, l'allungamento dello spazio di riferimento è peraltro una delle caratteristiche salienti delle attuali generazioni. Essa si realizza attraverso gli strumenti virtuali, assicurando una comunicazione pressoché universale, ma si realizza attraverso la mobilità. Le traiettorie di vita sono costantemente fatte di una pluralità di luoghi, di vite che si frantumano tra qui ed altrove. La compressione spaziale informa tutta l'esperienza giovanile, anche di coloro che materialmente non si muovono: la formazione, il loisir, il lavoro. Tra coloro che abbiamo intervistato si accumulano esperienze formative in un ambito ormai europeo, ci si svaga spostandosi anche in Europa (complici i low cost), si lavora spesso in più luoghi. Ma lo si fa a partire da un luogo di cui viene riconosciuta la peculiarità. Il radicamento locale non è chiusura particolaristica, ma, anzi condizione dell'apertura verso il mondo. Un mondo che, però, sembra essere sempre posto a nord. Limitate sono, infatti, le esperienze che guardano verso la sponda sud del Mediterraneo.

Certamente la retorica, e più prosaicamente i finanziamenti, hanno premiato fundamentalmente i rapporti con l'Unione Europea, ma la nuova programmazione 2007-2013 con la politica di prossimità verso la sponda sud e verso i Balcani potrebbe costruire l'occasione per un'ulteriore apertura dello sguardo e delle potenzialità, come già alcune iniziative imprenditoriali lasciano intravedere.

2) Ostacoli

Quali sono gli ostacoli che i nostri intervistati hanno incontrato nella costruzione delle loro esperienze. In primo luogo l'assenza o la scarsità di servizi. Sia il mondo imprenditoriale che le attività di diversa dimensione (individuali, cooperative) e nei settori più disparati lamentano un'assenza fondamentale di dotazioni infrastrutturali e di accessibilità di servizi. Alle amministrazioni locali non viene in fondo chiesto nulla, nessuno chiede finanziamenti a fondo perduto o particolari agevolazioni (anzi questi elementi nel momento in cui favoriscono un'arbitrarietà da parte del decisore politico vengono considerati negativamente), ma semplicemente il dispiegamento di un'ordinaria attività di pubblica amministrazione ed una riduzione dei vincoli burocratici.

In secondo luogo la povertà professionale del territorio. Una consistente difficoltà in tutte le attività è quella derivante dall'assenza di interlocutori complementari per le proprie attività, di quello che imprenditorialmente si chiama distretto, ma che può essere considerato in modo più ampio come un tessuto di interlocutori affidabili. Tale assenza costituisce un ostacolo significativo per lo sviluppo delle attività. Talvolta la scarsità è accresciuta dalla mancanza di conoscenza ovvero di adeguati canali di comunicazione specializzati che consentano l'intrecciarsi di collaborazioni ed esperienze.

In terzo luogo la visibilità sui mercati. La povertà dell'ambiente professionale è il corrispettivo di una mancanza di visibilità, sia dei prodotti, sia delle attività. Ad esempio nei settori creativi la mancanza di un mercato adeguato capace di valorizzare le esperienze, è considerato un limite forte alla possibilità di crescita del settore.

In quarto luogo la mancanza di trasparenza nell'azione pubblica, reale o percepita, è vissuta come uno dei vincoli più forti per lo sviluppo di iniziative: il pensare che i circuiti siano già occupati e non siano accessibili a coloro che non hanno qualche sponsor, anche quando non riflette la realtà, segna una diffidenza nei confronti delle istituzioni pubbliche che di per sé genera effetti negativi e frustra la partecipazione. Certamente vi sono le necessità della P.A. di affidarsi a soggetti affidabili e che possano offrire garanzie sotto il profilo finanziario e fattuale, ma questo può essere un insormontabile ostacolo di ingresso per i new comers.

In quinto luogo le condizioni di lavoro e di vita. I giovani che abbiamo intervistato pagano un prezzo elevato per le loro scelte. Spesso le condizioni economiche sono ai limiti della sussistenza, le condizioni di lavoro sono spesso marginali, e tutto ciò viene accettato perché non vi sono altre possibilità e perché è l'unico modo per soddisfare le proprie aspettative.

L'autosacrificio con l'investimento su di sé è la cifra essenziale delle esperienze che abbiamo analizzato. Ciò è reso, come abbiamo detto, possibile da una presenza avvolgente e protettiva delle famiglie, ma è evidente che sul lungo periodo deteriora le stesse capacità d'azione e di progettazione esistenziale.

4. Conclusioni

Ci troviamo di fronte al fondo, ad alcuni riscontri di ciò che nei documenti dell'Unione è ampiamente documentato.

1) la formazione, intesa come processi di apprendimento continuo e generalizzato, è il momento essenziale attraverso cui le giovani generazioni acquisiscono competenze e conoscenza ma la formazione si fonda su:

- a. conoscenze strumentali
- b. relazionalità
- c. molteplicità delle esperienze

Gli attori del processo formativo sono molteplici

- Le istituzioni formative
- Le agenzie formative private
- Le agenzie di orientamento e informazione
- L'associazionismo

ed a ciascuno di loro vanno fornite adeguate attenzioni;

2) centrali nel processo formativo sono l'orientamento e la capacità di produrre una progettualità personale.

a. le istituzioni formali non riescono a sostenere adeguatamente questo compito, basti ricordare i dati sul rapporto università-occupazione

b. l'orientamento deve operare sulla conoscenza di sé, senza la quale non è possibile una scelta consapevole dal punto di vista formativo, dunque la generalizzazione di forme di tutoraggio non burocratico e competente, capace di comprendere esigenze e prospettive della società contemporanea (e dunque con persone adeguatamente formate a far ciò) costituirebbe un volano essenziale per generare domande e percorsi. L'orientamento non può essere, però, una imposizione amministrativa, esso deve essere una possibilità, un'opportunità a cui aderire e a cui si aderisce se è capace di rispondere agli obiettivi per cui nasce. Parallelamente a questo abbiamo riscontrato la grande forza in tutti i campi di pratiche di peer education e di mobilità. Pur non potendo sostituire processi più professionalizzati, esse possono costituire un utile affiancamento e training per gli stessi ragazzi.

c. la progettualità, ovvero la capacità di rapportare obiettivi a mezzi ed a processi si può fondare solo sull'accesso generalizzato all'informazione e su una adeguata capacità di valutazione delle potenzialità e delle competenze.

Quali sono le agenzie che svolgono queste attività? Come abbiamo visto sono molto poche: alcuni individui (docenti per lo più) e alcune agenzie (alcuni informagiovani o altri centri), certamente insufficienti rispetto alla grande domanda esistente. Ad esempio insegnare a scrivere un curriculum non è semplicemente un insieme di nozioni compilative, ma è in primo luogo uno stimolo a cercare le proprie competenze, a valorizzare le proprie esperienze e a relazionarsi con l'interlocutore.

3) pur considerando che vi sono dei problemi strutturali del mercato del lavoro pugliese che non riguardano specificamente la popolazione giovanile, ma che su di essa hanno un forte impatto, si sottolinea l'esigenza di rendere accessibili risorse soprattutto nella forma di servizi;

4) la presenza di network e di reti di comunicazione specializzate è una chiave di crescita per qualsiasi esperienza. I network non si creano, però, attraverso imposizioni amministrative. Ciò che è importante è fornire luoghi di comunicazione non competitiva che consentano di intrecciare relazioni e di conoscere esperienze (ad esempio: l'esperienza dei focus ha avuto un by product nell'incontro tra i soggetti invitati, che spesso non si conoscevano e che hanno trovato spesso consonanze ed interessi comuni). Certo si possono anche utilizzare incentivi alla cooperazione o sanzioni per l'assenza della stessa, ma quantomeno i primi non sembra - anche da altre esperienze quali i patti territoriali - che sortiscano effetti di lungo periodo. Le reti devono essere utili agli attori e percepite come tali, ciò che si può rendere possibile sono le occasioni per costituirle;

5) se la precarietà nelle attività lavorative è oramai il segno di questi anni essa non deve necessariamente significare precarietà esistenziale, è necessario rompere questo legame consentendo una maggiore possibilità di progettare il proprio futuro attraverso reti di supporto che rendano la precarietà meno dolorosamente angosciata e consentano comunque l'avviarsi dei processi di autonomizzazione rispetto alla famiglia di origine.

6) stimolare l'ambiente circostante. L'iniziativa spesso incontra un ostacolo nella incomprensione ed indifferenza dell'ambiente circostante. L'arricchimento e la crescita culturale complessiva attraverso una pedagogia della qualità culturale è la strada attraverso cui innalzare il complessivo livello culturale della regione, senza del quale ogni iniziativa è destinata ad attraversare il deserto;

7) promuovere scenari di confronto. La vitalità delle iniziative si fonda sulla possibilità di essere conosciute e riconosciute. Esperienze come quelle incontrate nella ricerca indicano la strada della costruzione di occasioni di confronto aperte alle relazioni nazionali e internazionale.

Quali ipotesi di intervento possono emergere da questo quadro?

In primo luogo è evidente che un intervento indirizzato alla piena inclusione dei giovani pugliesi non può non essere indirizzato ad una molteplicità di aspetti non tutti propriamente configurabili come politiche giovanili, ma di respiro più generale.

In ogni caso possiamo individuare alcuni assi fondamentali:

1) Formazione, le istituzioni formative sono autonome nelle loro scelte e il decisore politico può intervenire su di esse solo parzialmente. Può però intervenire significativamente su alcuni aspetti:

a. Qualificazione: una delle domande cruciali dei nostri giovani è la richiesta di una presenza in Puglia di attività formative di eccellenza, naturalmente queste non si creano dal nulla, ma possono essere incentivate attraverso opportuni accordi con il sistema formativo in tutte le sue dimensioni.

b. Mobilità: la mobilità per studio, o per lavoro o per attività di volontariato costituisce un'esperienza cruciale. Su questo piano vi può essere un intervento di sostegno ed incentivo per coloro che propongono progetti in questa direzione, ma vi deve essere anche un grande stimolo nei confronti dei potenziali utenti. Non è solo necessario sostenere e creare servizi di mobilità, è anche necessario convincere i giovani che questa è una parte essenziale del loro percorso di crescita.

Allora, incentivare scambi scolastici (non gite, ma periodi di permanenza), periodi di permanenza all'estero, attività di specializzazione, sono tutti tasselli di un progetto che deve portare la gran parte della popolazione giovanile pugliese a sperimentare un'esperienza di distacco e di apertura verso il mondo.

c. Conoscenza del territorio: la distanza che abbiamo osservato tra i processi formativi ed il mondo del lavoro ha un'evidente causa: la pressoché totale mancanza di una effettiva valutazione dei percorsi di studio in relazione alle esigenze del territorio. Da una parte l'Università opera in modo quasi totalmente autocentrato, dall'altra gli enti presenti sul territorio e la stessa Regione non pongono una domanda formativa strutturata. Il rapporto tra questi due momenti deve essere stabilito, e già sarebbe importante che si attuasse la riforma universitaria con i momenti consultivi che essa prevede e che la Regione stessa incentivi una programmazione sul piano regionale, piuttosto che guardare con indifferenza alla proliferazione di corsi e di sedi che la domanda di corsi di laurea residenti da parte dei comuni ha generato.

2) Promozione dell'associazionismo: nel processo formativo l'associazionismo costituisce un momento di grande significato per la definizione dei sistemi di regole e per la costruzione di una relazionalità più ampia, e peraltro costituisce la base essenziale per processi di partecipazione civica più avanzati: dove c'è presenza associativa, c'è anche più partecipazione alla vita civica e politica. Purtroppo la partecipazione associativa è molto limitata. A fronte di ciò bisognerebbe rimuovere in primo luogo gli ostacoli strutturali all'associazionismo (sedi, servizi), dall'altra garantire il pieno pluralismo.

3) Promozione di sedi di orientamento sia interne che esterne alle strutture formative, che abbiano, però, al loro interno delle effettive competenze.

4) Costituire luoghi e momenti dove le esperienze presenti sul territorio possano confrontarsi realmente in modo specializzato (focus e attività periodiche di incontro focalizzate su settori specifici), ma in piena autonomia e libertà, rinunciando ad una qualsivoglia aspirazione dirigistica.

5) Incentivare la comunicazione e la collaborazione, anche attraverso l'offerta di servizi ad hoc per coloro che si relazionano.

6) Riconoscimento e promozione delle realtà positive. Premiare coloro che realizzano esperienze positive, costruire processi di monitoraggio e valutazione che diano spazio a ciò che dimostra di valere.

7) Promozione delle attività capaci di valorizzare il territorio e di valorizzare i giovani.

8) Promozione dell'autonomia esistenziale. Il welfare dovrebbe porsi con maggiore incisività la necessità di consentire alle nuove generazioni di iniziare una vita autonoma e per fare questo sono necessarie garanzie su tre livelli:

a. Reddito

b. Abitazione

c. Accesso ai servizi

9) I giovani spesso hanno il grande svantaggio di non potersi mettere alla prova perché non hanno esperienza, e per lavorare si incontra l'ossimoro: devi essere giovane e devi avere esperienza.

Questa contraddizione può essere superata solo attraverso un processo di responsabilizzazione: bandi, incarichi, ecc., devono poter essere accessibili a chi abbia competenza anche se non esperienza attraverso un processo di responsabilizzazione per gli stessi giovani.

10) Infine la politica dovrebbe essere capace di mostrare trasparenza e coerenza di comportamenti e soprattutto dovrebbe tornare alla suo compito fondamentale offrire una visione del futuro ed una progettualità dello stesso che consenta agli attori di muoversi in uno scenario meno confuso e solipsistico, ed è questo che essi, con forza, domandano.

(2) Il presente punto è indicato erroneamente, nel Bollettino Ufficiale, come punto 5).

3. Bollenti spiriti: direttrici di sviluppo

Gli esiti dell'indagine - condotta ricostruendo le condizioni che hanno portato giovani ad attivarsi nei settori dell'apprendimento, del lavoro, dell'impresa, della cultura e del tempo libero - offrono importanti indicazioni sulle direzioni di sviluppo del programma Bollenti Spiriti:

- l'importanza delle esperienze di alta formazione e specializzazione, soprattutto attraverso esperienze di mobilità nazionale e internazionale;

- il ruolo strategico degli spazi pubblici di aggregazione per offrire ai giovani occasioni di incontro, crescita ed espressione;

- la centralità del capitale umano e sociale per la nascita e lo sviluppo di esperienze di attivazione giovanile e di autoimprenditorialità; capitale che a propria volta si costruisce soprattutto sul campo, attraverso esperienze di attivazione e responsabilizzazione diretta;

- l'esigenza di predisporre un sistema integrato di strumenti e iniziative per i giovani, trasversale rispetto ai tradizionali ambiti di intervento (lavoro, formazione, cittadinanza attiva, cultura, creazione di impresa, sviluppo nelle aree urbane).

Obiettivi degli interventi del programma Bollenti Spiriti per il biennio 2008/2009:

- sostenere il processo di nascita dei Laboratori Urbani e creare le condizioni per la nascita di nuovi luoghi dedicati all'espressione, alla mobilità e alla creatività giovanile, anche attraverso la recupero e la valorizzazione di beni demaniali inutilizzati, beni confiscati alla criminalità organizzata o altri spazi disponibili;

- favorire la nascita di esperienze di attivazione giovanile di base attraverso il sostegno alle loro idee progettuali;

- promuovere l'accesso al credito da parte dei giovani;

- strutturare un sistema di governance degli interventi di politiche giovanili realizzati dall'Amministrazione Regionale, con particolare riferimento ai nuovi Programmi Operativi regionali 2007/2013.

Scheda 1 - Principi attivi: giovani idee per una Puglia migliore

Principi attivi è un'iniziativa realizzata dalla Regione Puglia - Assessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva, nell'ambito del programma Bollenti Spiriti.

Lo scopo di Principi Attivi è promuovere la capacità progettuale, creativa e di intrapresa dei giovani pugliesi attraverso la concessione di contributi per la realizzazione/sperimentazione di idee innovative.

Principi Attivi si propone di valorizzare le energie e i talenti dei giovani pugliesi come risorsa per lo sviluppo sociale, economico e territoriale, in coerenza con la strategia indicata dal Documento Strategico Regionale.

In linea con i risultati emersi dalla ricerca Cosa Bolle in Pentola, Principi Attivi persegue i seguenti obiettivi specifici:

Obiettivi di apprendimento (impatto sui giovani)

- alimentare l'attivazione, il protagonismo e la responsabilizzazione dei giovani pugliesi;
- promuovere la cultura dell'intrapresa e del progetto;
- promuovere l'acquisizione da parte dei giovani di nuove competenze di base, specialistiche e trasversali attraverso esperienze di educazione non formale e learning by doing.

Obiettivi di sistema (impatto sulla comunità regionale)

- favorire la nascita e la sperimentazione di idee innovative;
- mettere in relazione le energie giovanili con i problemi e le vocazioni dei territori;
- promuovere la sperimentazione di idee a vocazione imprenditoriale ad alta intensità di capitale umano;
- sostenere processi di autoimprenditorialità;
- sensibilizzare i territori e gli attori sociali ed economici sul tema della valorizzazione dei talenti giovanili;
- promuovere l'accesso di nuove imprese/organizzazioni giovanili alle opportunità offerte dal nuovo periodo di programmazione 2007/2013.

L'iniziativa si rivolge a gruppi informali di giovani pugliesi che intendono realizzare e/o sperimentare idee innovative nei macro ambiti di intervento delineati dal Documento Strategico della Regione Puglia 2007-2013:

- Idee per la tutela e la valorizzazione del territorio (es: sviluppo sostenibile, turismo, sviluppo urbano e rurale, tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale ed artistico etc.);

- Idee a vocazione imprenditoriale con particolare riferimento allo sviluppo dell'economia della conoscenza e dell'innovazione (es. innovazioni di prodotto e di processo, media e comunicazione, nuove tecnologie etc.);

- Idee per l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva (es. servizi per la qualità della vita, disabilità, antirazzismo, migranti, sport, pari opportunità, apprendimento, accesso al lavoro, impegno civile, legalità etc.).

L'iniziativa si rivolge a tutti i giovani residenti in Puglia (età di riferimento: 18 - 30 anni), organizzati in gruppi di lavoro informali composti da un minimo di 2 persone.

I progetti, della durata massima di 12 mesi, potranno essere sviluppati in partnership con enti locali, scuole, università, imprese e altri attori sociali.

Si stima, quindi, di attivare con la prima edizione di Principi Attivi oltre 300 esperienze creative progettuali su tutto il territorio regionale pugliese.

La valutazione e la selezione delle idee e delle esperienze verrà affidata ad un gruppo di esperti di chiara fama nell'ambito dei settori individuati dal bando.

Le iniziative saranno supportate da azioni trasversali di comunicazione e social networking finalizzate a rendere visibili e riconoscibili le esperienze giovanili selezionate, ad innescare forme di messa in rete e apprendimento orizzontale, ad attivare risorse e attori territoriali a supporto delle esperienze (cittadinanza, imprese, sistema del credito, enti locali).

Scheda 2 - Fondo regionale per il microcredito giovanile

La proposta consiste nell'attivazione di un fondo regionale con la duplice funzione di fondo di impiego e di garanzia a sostegno di un servizio di microcredito rivolto ai giovani pugliesi, articolato in due macro-settori:

- uno indirizzato a promuovere la capacità progettuale, creativa e di intrapresa dei giovani, attraverso la concessione di prestiti per la realizzazione/sperimentazione di idee innovative anche con il sostegno diretto allo start-up e al seed capital per imprese giovanili;

- uno per garantire il miglioramento delle condizioni di accesso al credito ordinario.

La gestione del fondo d'impiego sarà garantita da un ente privato specializzato nella gestione di finanza etica e sociale a forte carattere di innovazione, mentre gli indirizzi strategici del fondo di garanzia saranno determinati dalla Regione Puglia in accordo con il sistema bancario ordinario che assicurerà l'erogazione dei crediti garantiti dal fondo.

Il sistema di gestione del rischio prevede che l'erogazione ad uno stesso soggetto di ulteriori prestiti successivamente al primo, sia condizionata alla corretta restituzione dei precedenti secondo le modalità stabilite. Questo sistema, supportato dal fondo di garanzia, consente l'abbattimento delle garanzie, facilitando quindi l'accesso per le giovani generazioni.

Il fondo viene alimentato:

- dagli Enti Locali, attraverso la mobilitazione di risorse proprie di bilancio. In questa direzione, l'adesione al Fondo di Impiego e Garanzia regionale per le Politiche Giovanili costituirà specifica premialità ai fini della riduzione delle quote di cofinanziamento stabilite in sede di programmazione FESR 2007/2013;

- da soggetti privati, interessati al coinvolgimento nell'iniziativa;
 - autonomamente, attraverso gli interessi attivi sui crediti erogati.
-
-

Scheda 3 - Laboratori urbani: strumenti per la rigenerazione delle città

Attraverso i fondi per le azioni di riqualificazione urbana delle Delibere CIPE n. 35/2005, 3/2006 e 20/2004 la Regione Puglia sta finanziando progetti di recupero, rifunzionalizzazione e gestione di 148 immobili dismessi di proprietà comunale: edifici scolastici in disuso, palazzi storici abbandonati, ex monasteri, vecchi mattatoi e caserme abbandonate diventeranno i Laboratori Urbani del Programma Regionale di Politiche Giovanili Bollenti Spiriti.

Una importante ed inedita operazione di infrastrutturazione materiale, attraverso cui la Regione Puglia sta investendo con decisione (attraverso una spesa complessiva di 44 Meuro) sull'attivazione di luoghi pubblici in grado di dare risposte alla domanda giovanile di spazi per la libera espressione e la maturazione di competenze alternativi alle offerte meramente commerciali e alle iniziative private. Ma non solo. Insieme alla funzione di generatori di aggregazione i laboratori dovranno essere in grado di "liberare" il potenziale creativo ed innovativo proprio delle fasce giovanili della popolazione pugliese ed orientarlo verso la crescita e l'organizzazione di capacità utili ai processi sviluppo non solo individuali ma anche delle comunità locali.

Ogni Laboratorio avrà contenuti e caratteristiche proprie: laboratori per l'arte, lo spettacolo ed il recupero delle tradizioni, luoghi di uso sociale e sperimentazione delle nuove tecnologie, servizi per il lavoro, la formazione e l'imprenditorialità giovanile; spazi espositivi, di socializzazione ed ospitalità. Insieme andranno ad implementare la rete regionale al servizio dei giovani e delle politiche a loro dedicate, nel più ampio contesto dello sviluppo locale e della qualità della vita urbana.

Alla luce dei primi esiti dell'iniziativa, la Regione Puglia intende inserire l'esperienza dei Laboratori Urbani e le sue ipotesi di sostenibilità in una strategia complessiva volta alla riqualificazione urbana.

In tale prospettiva, il Documento Strategico Regionale (DSR) della Puglia 2007-2013 -approvato con *Delib.G.R. 1° agosto 2006, n. 1139* - assegna una quota rilevante degli investimenti pubblici complessivi allo sviluppo urbano sostenibile, delineando una strategia che tiene conto della necessità di promuovere una maggiore integrazione dei progetti, specialmente infrastrutturali, con la pianificazione territoriale.

Tale strategia si pone, infatti, in un'ottica di continuità ed ulteriore sviluppo delle lezioni apprese nella fase di programmazione 2000-2006, in particolar modo delle esperienze maturate nel corso dell'attuazione della Misura 5.1 POR Puglia 2000-2006 "Recupero e riqualificazione dei sistemi urbani" volta al rafforzamento dei sistemi urbani della regione valorizzandone i fattori di competitività attraverso una maggiore integrazione degli interventi, un forte partenariato istituzionale, economico e sociale, il coinvolgimento del settore privato nelle operazioni di finanza di progetto, nonché la promozione di esperienze più avanzate di governance e di pianificazione.

In tale direzione l'Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" del Programma Operativo (PO) FESR 2007-2013 approvato con Decisione della Commissione Europea C(2007) 5726 del 20.11.2007, delinea una strategia volta a promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali ed ambientali ed il contrasto all'abbandono.

Le tipologie di azione previste riguardano, tra l'altro la realizzazione di Piani Integrati di Sviluppo Urbano che tra i requisiti tecnico-progettuali individuano come premiali interventi che prevedano il consolidamento delle esperienze dei Laboratori Urbani finanziati dal Programma Regionale di Politiche Giovanili Bollenti Spiriti.

Scheda 4 - Ex caserma Rossani: il laboratorio dei laboratori

Il progetto per la Rossani è un progetto di laboratorio dei laboratori.

Il progetto per la Rossani è un progetto di rete ed è possibile solo all'interno della rete.

Il progetto per la Rossani è un progetto di connessione di spazi, di luoghi, di soggetti.

L'obiettivo è offrire un ventaglio di opportunità per i giovani pugliesi classificabili sotto tre parole-chiave:

- la formazione;
- la produzione;
- la fruizione della cultura.

Lo spazio Rossani si presenterà come nuova piazza pubblica aperta, un complesso unitario, capace di proporre un'offerta molto vasta, differenziata, formativa, produttiva e fruibile, ma strategicamente unitaria.

Il riuso dell'area dell'ex caserma Rossani a Bari presenta i seguenti punti di forza e le seguenti criticità.

Punti di forza

- Il valore posizionale della vecchia area militare posto nella città consolidata a ridosso del centro e di un Nodo Intermodale fondamentale come La Stazione di Bari Centrale. Ideale per lo svolgimento di attività di terziario avanzato;
- il valore urbano costituito dalla dimensione complessiva dell'area ca 9 ettari, il carattere misto dell'area formata da edifici anche molto ampi e articolati volumetricamente, alternati ad ampi spazi aperti; piazzali, giardini, viabilità interna;
- il posizionamento lungo un asse con andamento N-S fondamentale per la città; Rossani, Stazione FS, Ateneo, Via Sparano, Piazza Chiurlia, Bari Vecchia, Porto (cfr. bando del Concorso di Idee per la riqualificazione di Via Sparano).

Criticità

- Il carattere chiuso tipico di un'area militare da rendere permeabile alla città che la circonda;
 - la necessità di completare la bonifica dall'amianto in modo sicuro, preliminarmente a qualsiasi ipotesi di riuso;
 - l'eccesso di aspirazioni e visioni sul riuso dell'area che sovrappongono proposte, spesso contrastanti tra loro, che costituiranno con probabilità un clima conflittuale per il suo recupero/riuso.
-
-

Scheda 5 - Legalità e sicurezza: una strategia per il riuso sociale dei beni confiscati alla criminalità

La criminalità organizzata scoraggia la formazione di nuova imprenditorialità, rende poco attraenti gli investimenti esterni, impedisce una piena e libera fruizione dei diritti di proprietà, regola e seleziona a proprio vantaggio l'ingresso di imprese e lavoratori in determinati mercati, aumenta i costi di transazione delle attività economiche, provoca una diminuzione di produttività e di competitività, quindi un'allocazione non razionale delle risorse in termini di sviluppo locale. Induce, inoltre, un atteggiamento di autolimitazione della capacità di individuare le potenzialità di sviluppo di mercato con la conseguenza che molti imprenditori preferiscono limitare i propri investimenti

"non fare più di tanto", come loro stessi dicono, "per non dare nell'occhio" in modo da non incorrere nelle sanzioni delle organizzazioni criminali.

Oltre a questi e altri effetti negativi, la criminalità organizzata impedisce l'affermazione di un tessuto fiduciario allargato, di ciò che è definibile in termini sociologici fiducia sistemica o istituzionale. Nelle zone in cui è fortemente radicata, la criminalità organizzata si appropria di questo capitale relazionale attraverso la capacità di tessere reti di relazioni che sottraggono risorse all'attivazione di processi di sviluppo.

Primo obiettivo, per rendere efficace e duratura la lotta alla criminalità organizzata, è affiancare all'azione tecnica repressiva e preventiva e a quella culturale una adeguata risposta istituzionale, vale a dire un intervento su quelle che sono le regole del gioco, tenendo presente che in definitiva il contesto istituzionale altro non è che l'insieme di vincoli formali e informali che regolano l'interazione sociale. Da qui, la necessità di incidere sul sistema di relazioni che nelle zone a rischio criminalità contribuiscono a creare e alimentare il consenso di cui godono le cosche.

Secondo obiettivo è di tipo simbolico-culturale. L'uso sociale dei beni sottratti alla criminalità organizzata ha degli effetti negativi sul consenso di cui godono, mira a sfaldare quello che per lungo tempo è stato visto con non poche ragioni come un modello di successo e che purtroppo nelle zone ad alta concentrazione mafiosa continua a esercitare un forte potere di attrazione.

La restituzione alla collettività di risorse acquisite illegalmente può essere uno dei fattori che favoriscono la costruzione della fiducia sia interpersonale sia istituzionale.

Porre dunque l'esigenza di sostituire al capitale sociale negativo rappresentato dalla criminalità organizzata, un capitale sociale positivo e benefico.

Scheda 6 - Ostelli di bollenti spiriti: una iniziativa per l'ospitalità turistica giovanile in Puglia

L'iniziativa "Ostelli di Bollenti Spiriti" persegue i seguenti obiettivi:

- costruire un Circuito di Ostelli della gioventù dislocati sul territorio utilizzando beni demaniali inutilizzati, o altri beni disponibili;

- ristrutturarli;

- affidarli in gestione a associazioni/imprese giovanili.

Il Circuito costituisce un percorso che permette facile accesso ad un turismo "povero" e prevalentemente rivolto alle "fasce deboli" della popolazione, alla ricerca dei percorsi noti e di quelli meno battuti dal turismo tradizionale.

La conoscenza e l'esplorazione sono attuati, oltre che con i metodi tradizionali, agevolati dalla particolare attenzione alle facilitazioni, anche attraverso pratiche sportive quali il trekking, l'orienteeing, ecc.

Il gioco dello sport ti porta a conoscere e scoprire la ricchezza della Puglia.

La particolarità dell'iniziativa e la sua unicità, possono trasformarsi in forte attrattiva nei confronti di un turismo alla ricerca di novità, rispettoso dell'ambiente ricco di aspetti eno-gastronomici e culturali propri della nostra terra.

Ogni ostello, se opportunamente inserito in habitat adeguato (in campagna, nei pressi di zone protette), può evolvere in struttura agrituristica a ciclo continuo.

Può offrire una serie di opportunità legate alla tipologia stessa dell'intervento: dal tradizionale maneggio, alla ippoterapia; spazi "naturali" per ospitare ogni genere di evento artistico, spettacolo o seminario.

Può costituire naturale complementarietà ai "laboratori urbani di Bollenti Spiriti", completandone, con una opportuna messa in rete, il ventaglio delle offerte e opportunità di attività sfruttando le differenze di collocazione geografica e ambientale.

Contestualmente sarà fondamentale promuovere iniziative di mobilitazione di tutti gli attori del Piano sin dalla fase di maturazione dell'idea. Si tratta di una modalità altamente efficace per pervenire attraverso il coinvolgimento del partenariato economico-sociale ed una discussione organizzata tra tutti i soggetti coinvolti a decisioni condivise, che si pone come presupposto ed al tempo stesso condizione Indispensabile affinché le decisioni prese siano attuabili con maggiore rapidità e minori imprevisti.

Scheda 7 - Meeting Mondiale dei giovani

In collaborazione con l'Agenzia Nazionale per i Giovani, la Commissione EU e la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministro per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, il Meeting Mondiale dei Giovani - Edizione 2009, si propone i seguenti obiettivi principali:

1) promuovere un percorso di discussione, confronto e formazione sulle prospettive delle società umane, valorizzando il punto di vista dei giovani e con il contributo di personalità qualificate nel campo della scienza, della cultura, della politica, dell'impresa, delle Agenzie ONU, del mondo non profit;

2) definire un'agenda comune da utilizzare come base e strumento di coordinamento per il confronto decentrato con i governi e le comunità locali;

3) consolidare e sviluppare ulteriormente una rete diffusa tra organizzazioni e gruppi informali di giovani, finalizzata a facilitare l'accesso e lo scambio delle conoscenze.

L'intenzione, più in generale, è di dar vita ad un processo circolare e permanente, di cui l'appuntamento del Meeting costituisce il momento saliente, tale da interconnettere le forze e le rappresentanze giovanili su scala transnazionale, attraverso forme di coordinamento e

partecipazione organizzata: attivare un flusso continuo di fasi, flessibili e interdipendenti, nel quale il Meeting 2009 risulterà intimamente collegato al successivo.

È in questo contesto che si colloca la necessità di programmare un Meeting Mondiale dei Giovani, il solo incontro mondiale dedicato alla libera ricerca di politiche "possibili" - cioè a dire non semplicemente "convenienti" rispetto agli interessi rappresentati - per rispondere alle principali sfide dell'umanità contemporanea attraverso il governo delle città.

Coordinato dai giovani provenienti da tutto il mondo, il Meeting consentirà di mettere a confronto, con cadenza biennale, i giovani con Sindaci delle grandi città, esponenti della politica, della scienza e della cultura, degli organismi internazionali, della società civile e del settore privato.

Tutte le credenze e gli orientamenti che assumano il rispetto dell'altro come fondamento di ogni relazione sono benvenuti, il Meeting non intende affermare il primato di nessuna ideologia.

Il Meeting Mondiale dei Giovani costituisce l'elemento cardine di un processo il cui scopo ultimo è favorire lo sviluppo della partecipazione attiva ed organizzata dei giovani alla vita civile delle comunità locali e globali in cui vivono ed operano.

Finalità generali

- Sviluppare la partecipazione attiva e organizzata dei giovani alla vita civile delle comunità locali e globali
- Promuovere e sviluppare forme di coordinamento tra organizzazioni e gruppi informali di giovani
- Diffondere informazioni - un 'inside look' - sulle logiche della politica, dell'impresa, delle organizzazioni internazionali e strumenti utili per promuovere iniziative a livello locale
- Promuovere tra i giovani la diffusione di stili di vita sostenibili e lo sviluppo di progetti di educazione non formale che ne sostengano l'implementazione
- Sensibilizzare l'opinione pubblica sulle sfide che l'umanità deve affrontare per costruire un futuro dignitoso
- Favorire lo sviluppo di relazioni di comunità e solidarietà reciproca, promuovendo l'esercizio di democrazia partecipativa e diretta.

Obiettivi specifici

1. Promuovere un appuntamento di discussione, confronto e formazione sulle prospettive delle società umane, valorizzando il punto di vista dei giovani e con il contributo di personalità qualificate nel campo della scienza, della cultura, della politica, dell'impresa, delle Agenzie ONU, del mondo non profit.
2. Definire un'agenda comune da utilizzare come base e strumento di coordinamento per il confronto decentrato con i governi e le comunità locali.

3. Consolidare e sviluppare ulteriormente una rete diffusa tra organizzazioni e gruppi informali di giovani, finalizzata a facilitare l'accesso e lo scambio delle conoscenze.

Scheda 8 - Governance delle politiche giovanili: come governare il processo

Strutturare processi decisionali

Definire e gestire percorsi di confronto, elaborazione, negoziazione capaci di far assumere le decisioni necessarie per l'avanzamento del processo di implementazione della politica di sviluppo locale. Richiede una approfondita conoscenza del quadro normativo che disciplina il processo decisionale nella Pubblica Amministrazione e delle forme e dei vincoli con cui questo si struttura.

Progettare e gestire processi decisionali

Progettare i più opportuni percorsi decisionali, creando le condizioni affinché il processo di implementazione della policy non subisca blocchi. Richiede capacità di individuare gli interlocutori in grado di produrre decisioni e di individuare le più opportune strategie per coinvolgerli nel percorso decisionale.

Catalizzare processi decisionali

Portare a conclusione processi di elaborazione, analisi dei problemi e valutazione delle alternative, negoziazione, facendo avanzare il processo attraverso la assunzione di decisioni - anche parziali - e la definizione di impegni reciproci.

Connettere mondi

Costruire relazioni, che diversamente non avrebbero modo di svilupparsi, tra attori di diversa estrazione - istituzioni, operatori economici, centri di ricerca, università - mettendo in circolo esperienze, riflessioni, elaborazioni teoriche. È la capacità di interloquire con mondi differenti, cogliendone le logiche di azione ed il linguaggi specifici.

Costruire relazioni (tra istituzioni; tra società e istituzioni; tra attori locali, mondo della ricerca e della cultura)

Individuare canali e forme capaci di mettere in relazione attori altrimenti distanti; di far dialogare il mondo della politica con quello delle professioni, le istituzioni tra di loro, i centri di ricerca e le università con le istituzioni; è inoltre la capacità di porsi come "canale" e veicolo di comunicazione tra soggetti differenti.

Costruire e modificare contesti di senso/consenso

Far circolare riferimenti culturali, attivare processi di influenza, sollevare problemi e proporre opzioni intervento, mobilitare risorse simboliche per creare le condizioni di contesto nelle quali proporre politiche di sviluppo locale.

Strumenti per il governo dei processi e l'attuazione degli interventi

Gli interventi individuati nel presente documento richiedono, per una loro corretta ed efficace realizzazione, l'attivazione di strumenti di governo ed attuazione che, ai diversi livelli, indirizzino e coordinino le strategie del Programma Regionale, condividano e partecipino le stesse con gli attori del territorio interessati e infine sostengano l'intero processo dal punto di vista esecutivo.

Gli strumenti qui di seguito individuati rispondono alla natura trasversale propria delle politiche giovanili rispetto alle linee d'indirizzo tracciate dal Documento Strategico Regionale. Il DSR fa infatti esplicito riferimento alla necessità di "una più stretta integrazione tra gli interventi in favore dell'inclusione sociale e quelli riservati alla formazione, alle aree urbane ed al sostegno alla creazione di nuova imprenditoria" per l'attuazione delle politiche giovanili. Tale trasversalità richiede dunque un elevato livello di coordinamento tanto sul piano istituzionale (interassessorile) quanto sul piano territoriale con il partenariato sociale (sindacati, associazioni di categoria, scuole e università etc.). Questo doppio canale di coordinamento consente infatti di relazionare le progettualità giovanili da un lato con le opportunità offerte dai Programmi Operativi (sollecitando i giovani a perseguire azioni coerenti con le strategie regionali) e, dall'altro, con il settore privato.

Strategica risulterà inoltre l'attivazione di strumenti di comunicazione che garantiscano adeguata informazione e diffusione alle iniziative, evidenziando le opportunità fornite ai giovani pugliesi dalla nuova fase di programmazione e indirizzandone così la progettualità.

Infine, sarà necessario attivare strutture tecniche di supporto all'attuazione degli interventi con funzioni di back office, in grado di assicurare efficienza e monitoraggio continuo alle iniziative oltre che la relazione diretta con i destinatari.

Il sistema di governo e attuazione - ovvero la struttura di progetto qui delineata - si sviluppa attraverso i seguenti livelli:

- Livello politico-istituzionale: rappresenta il luogo di incontro tra gli Assessorati regionali direttamente coinvolti nel Programma Regionale Bollenti Spiriti chiamati a rafforzarne l'intuizione iniziale e rilanciarla attraverso il consolidamento delle azioni già avviate ed il lancio delle nuove iniziative.

- Livello di coordinamento tecnico: riunisce rappresentanti del Settore Politiche Giovanili e Sport, del Settore Comunicazione Istituzionale e delle Autorità di gestione dei Programmi Operativi FESR, FSE e FEASR. Serve a garantire un impiego razionale delle risorse, in linea con le priorità definite dalla programmazione regionale e ad assicurare l'informazione e la diffusione delle opportunità da essa derivanti.

- Livello della governance territoriale: rappresenta il livello dedicato all'allargamento del nucleo tecnico sopra individuato a tutti i portatori d'interesse del territorio regionale (scuole e università,

sindacati, associazioni di categoria etc...). Si assicura in questo modo l'opportuno coinvolgimento di questi attori nel processo.

- Livello operativo: questo livello garantisce la fattibilità delle iniziative dal punto di vista operativo. Si giova dell'apporto di diversi soggetti:

* un gruppo di esperti di chiara fama nei diversi ambiti individuati, da coinvolgere sia nelle fasi di valutazione delle azioni descritte precedentemente, sia come consulenti per lo sviluppo delle attività;

* gli enti strumentali della Regione Puglia (ARTI, Sviluppo Italia Puglia, etc.) che possano offrire i propri servizi nelle fasi procedurali e attuative delle iniziative;

* una task force di assistenza tecnica incaricata del supporto operativo in tutte le fasi, dell'animazione territoriale e delle relazioni dirette con i destinatari.

Strumenti e strategie di comunicazione

In ragione della già richiamata natura trasversale delle politiche giovanili, la comunicazione delle iniziative descritte va intesa come un vero e proprio strumento di governance verticale e orizzontale.

In linea con le più recenti tendenze della comunicazione diretta al target giovanile, e secondo le indicazioni del Libro Bianco della Commissione Europea sulla Comunicazione Pubblica, la comunicazione di Giovani Idee avrà le seguenti finalità generali:

- costruire relazioni tra l'amministrazione regionale e i giovani destinatari dell'iniziativa;

- promuovere forme di partecipazione attiva all'iniziativa da parte di giovani, cittadini in genere e stakeholders;

- mettere i cittadini in relazione tra di loro, anche al fine di promuovere forme di risonanza e apprendimento orizzontale tra i giovani partecipanti e gli altri attori sociali coinvolti.

In particolare, Bollenti Spiriti sarà supportato da specifiche azioni di comunicazione nelle diverse fasi dell'iniziativa e attraverso l'uso di un mix tra strumenti tradizionali di comunicazione e nuovi media ad alta interattività per garantire:

- l'informazione ai destinatari finali, agli attori sociali e all'opinione pubblica sulle finalità e le modalità di funzionamento del programma Bollenti Spiriti e, in generale, delle strategie dell'Amministrazione regionale;

- l'assistenza ai destinatari finali per l'accesso alle opportunità offerte dall'iniziativa attraverso una pluralità di canali e strumenti a 2 vie (sportelli, web, call centre etc.);

- il pieno coinvolgimento degli stakeholders direttamente o indirettamente interessati all'iniziativa (cittadini, operatori del mercato, enti locali, altri attori sociali).

Il risultato atteso è un sistema multicanale dedicato alla comunicazione/relazione tra la Regione Puglia e giovani pugliesi, che operi sinergicamente con i progetti e le strategie della Comunicazione

Istituzionale (es. piani di comunicazione dei P.O. e il nascente progetto di Rete Territoriale di Comunicazione di Servizio) e che sia a disposizione delle iniziative promosse da tutti gli assessorati regionali e dirette al target giovanile.

.....e inoltre

Appunti

La Regione, al fine di perseguire uno sviluppo equilibrato e superare una programmazione troppo segmentata, ha la necessità di "leggere" il proprio territorio attraverso le specificità e le diversità delle aree omogenee che la compongono e intende rispondere alla sfida dello sviluppo locale e della competitività territoriale promuovendo un approccio sistemico e integrato alla politica di sviluppo.

Ciò allo scopo di pervenire ad una efficace programmazione strategica, superando gli ambiti tematici di interesse delle diverse politiche e dei relativi strumenti (Leader, PIT, Equal etc.) e integrando l'attività dei diversi soggetti e strumenti di programmazione. In questo contesto, vanno promosse iniziative finalizzate ad attività legate alla facilitazione della programmazione strategica d'area e dell'attivazione di nuove funzioni o servizi a supporto del partnerariato.

Svolgere il ruolo di integratore delle politiche programmatiche e degli attori principali di un territorio ed essere strumento facilitatore, sia attraverso la conoscenza e l'interpretazione della linea programmatica e il supporto alla programmazione stessa, sia facendosi portavoce delle esigenze del territorio.

Perché una Struttura di Progetto/Cabina di regia (o come decideremo di chiamarla)

Perseguire come obiettivo prioritario quello di facilitare il processo di elaborazione strategica da parte del partnerariato pubblico e socio-economico di uno specifico contesto territoriale, favorendo l'integrazione fra le diverse iniziative concomitanti che agiscono al suo interno e la collaborazione fra i rispettivi soggetti referenti.

Assumere il ruolo di "Soggetto intermedio" nell'ambito di specifici strumenti di programmazione e/o politiche di sviluppo.

Contribuire al cambiamento all'interno delle istituzioni pubbliche e private che costituiscono la Governance locale.

Costituire "team di animazione" o "Segretariati tecnici" o "uffici di piano", organizzati nel tempo come strutture professionali di servizio per promuovere nuove iniziative.